

LEGGE DI STABILITA' 2016: CLAUSOLA INVESTIMENTI PUBBLICI E ACCELERAZIONE SPESA FONDI EUROPEI E POLITICHE DI COESIONE

A Cura della UIL Servizio Politiche Territoriali

Novembre 2015

Legge di Stabilità per il 2016 si avvale della clausola di salvaguardia per quanto concerne gli investimenti pubblici.

La clausola di salvaguardia consiste in una flessibilità di Bilancio legata alla possibilità di sfiorare il rapporto deficit/PIL dello 0,3%, ed è prevista dal "Regolamento Europeo 1466 del 1997" e dalla "Comunicazione della Commissione Europea del 13 Gennaio 2015".

Secondo queste disposizioni è possibile sfiorare i vincoli di Bilancio connessa alla spesa nazionale (cofinanziamento), per progetti cofinanziati dalla Unione Europea, in particolare: i Fondi Strutturali e di Investimento Europei (FESR, FSE, FEASR, FEAMP, IOG); Connecting Europe Facility (investimenti delle reti transeuropee); progetti di investimento cofinanziati dal Fondo Europeo Investimenti Strategici legati al cosiddetto piano Juncker (FEIS).

L'obiettivo per la spesa nazionale (cofinanziamento), legata all'accelerazione dell'impiego dei Fondi europei per il prossimo anno ai fini della clausola investimenti, ammonta a **5,1 miliardi** di euro, per una spesa totale di **11,3 miliardi** di euro, di cui **7 miliardi** di euro dovrebbe riguardare il territorio del Sud d'Italia.

I settori in cui si concentra la spesa sono: **efficientamento energetico** (600 milioni di euro); **Trasporti e reti infrastrutturali** (3,1 miliardi di euro); **Infrastrutture Sociali** (350 milioni di euro); **Ricerca e Innovazione** (650 milioni di euro); **Competitività del settore delle piccole e medie imprese** (1,3 miliardi di euro); **Agenda Digitale** (1,7 miliardi di euro); **Protezione ambiente e dissesto idrogeologico** (600 milioni di euro); **Turismo e Cultura** (350 milioni di euro); **Occupazione e mobilità del lavoro** (1,3 miliardo di euro); **Inclusione sociale** (500 milioni di euro); **Istruzione** (750 milioni di euro); **Rafforzamento capacità amministrativa** (150 milioni di euro).

Stando alle simulazioni del Ministero dell'Economia la sola spesa dovuta all'accelerazione dei fondi europei comporterà una crescita del PIL per il 2016 dello 0,5%.

Per quanto riguarda i meccanismi di gestione finanziaria e di accelerazione dell'attuazione degli interventi cofinanziati con i Fondi Europei, in virtù con la flessibilità richiesta attraverso la clausola investimenti, la Legge di Stabilità prevede che, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano possano costituire "**Organismi strumentali per gli investimenti europei**" aventi oggetto la gestione degli interventi europei.

Tali organismi strumentali, costituiti secondo la Legge istitutiva per l'armonizzazione dei Bilanci pubblici delle Regioni e degli Enti Locali (Dlgs 118 del 2011), sono dotati di **“autonomia gestionale e contabile”**, ma non hanno **“personalità giuridica”** (si tratta in poche parole di gestione parallela al Bilancio delle Regioni e Province Autonome).

Per lo svolgimento della propria attività e per il loro funzionamento si avvalgono dei beni e del personale delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano che devono garantire l'equilibrio finanziario, economico e patrimoniale di tali organismi per gli interventi europei.

La Legge di Stabilità prevede, altresì, che al fine di assicurare il completamento dei progetti inseriti nella programmazione 2007-2013, le Amministrazioni (Centrali e regionali), titolari di un programma cofinanziato con i Fondi Europei 2007-2013, possono presentare una proposta al CIPE, previo parere dell'Agenzia per la Coesione Territoriale e il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione, per l'utilizzo delle risorse dei programmi di azione e coesione, complementari alla programmazione 2014-2020.

Si tratta di **7,4 miliardi** di euro derivanti dalla riduzione del cofinanziamento nazionale per le 5 Regioni meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia).

La norma prevede che, tali risorse siano reintegrate dal CIPE a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione, a valere sulle annualità successive al 2016.

Secondo gli attuali regolamenti europei i progetti cofinanziati con risorse dei **Fondi Europei 2007-2013** e non completati devono essere conclusi con risorse nazionali pena la restituzione a Bruxelles di tutto il finanziamento.

Tra l'altro la spesa per il completamento dei suddetti progetti, secondo le intenzioni del Governo, sarebbe valida anche ai fini del raggiungimento degli obiettivi della clausola investimenti, anche se al momento la Commissione Europea non considera tali spese **“cofinanziamenti”**.

Sempre in tema di investimenti, la norma prevede che la Cassa Depositi e Prestiti diventa **“Istituto Nazionale di Promozione”**, ai fini dell'attivazione della spesa del Fondo Europeo Investimenti Strategici (Piano Juncker), in particolare: per quanto riguarda il FEIS si dispone che la **Cassa Depositi e Prestiti** possa impiegare le risorse della gestione separata per contribuire a realizzare gli obiettivi del FEIS; in relazione ai Fondi Strutturali e di Investimento Europeo si prevede che le Autorità di gestione possano affidare alla Cassa Depositi e Prestiti o a società da essa controllate compiti di esecuzione degli strumenti finanziari.

Per quanto riguarda il **Fondo Sviluppo e Coesione** (principale fonte di finanziamento degli interventi infrastrutturali), con vincolo di **80%** di destinazione del Sud d'Italia e **20%** nel resto del Paese, per il periodo 2014-2020 le risorse sono state individuate in **54,8 miliardi** di euro, ma la

Legge di Stabilità del 2014 ne dispone l'iscrizione al Bilancio soltanto per **43,8 miliardi** di euro, rimandando alla verifica di metà periodo (2019), l'iscrizione a Bilancio del restanti **10,9 miliardi** di euro.

Per il 2016 l'autorizzazione di spesa del Fondo di Sviluppo e Coesione ammonta a **2,3 miliardi** di euro per il 2016; **3,4 miliardi** di euro per il 2017; e a **3,5 miliardi** di euro per il 2018; **29,4 miliardi** di euro a partire dal 2019 in poi.

Nel frattempo ancora non sono state assegnati **12 miliardi** di euro del Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013.

SPESA RELATIVA A PROGETTI COFINANZIATI DALLA UNIONE EUROPEA AI FINI DELLA CLAUSOLA INVESTIMENTI PUBBLICI

SETTORI DI SPESA	Cofinanziamento nazionale suddiviso per singoli fondi							Totale Cofinanziamento Nazionale	Totale Spesa (Fondi Europei più Cofinanziamento)
	FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale)	FSE (Fondo Sociale Europeo)	OCCUPAZIONE GIOVANI (Opportunità Giovani)	CONNECTING EUROPEAN FACILITY (Corridoi Europei infrastrutturali)	FONDO EUROPEO INVESTIMENTI STRATEGICI (Piano Juncker)	FEASR (Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale)	FEAMP (Fondo europeo affari Marittimi e Pesca)		
Efficienza energetica	100.000.000	0	0	0	0	180.000.000	0	280.000.000	600.000.000
Trasporti e reti infrastrutturali	150.000.000	0	0	1.050.000.000	650.000.000	0	0	1.850.000.000	3.100.000.000
Infrastrutture Sociali	100.000.000	0	0	0	0	0	0	100.000.000	350.000.000
Ricerca e Innovazione	180.000.000	0	0	0	0	40.000.000	0	220.000.000	650.000.000
Competitività PMI	200.000.000	0	0	0	0	300.000.000	50.000.000	550.000.000	1.300.000.000
Agenda Digitale	260.000.000	0	0	0	400.000.000	30.000.000	0	690.000.000	1.670.000.000
Protezione ambiente	150.000.000	0	0	0	0	120.000.000	0	270.000.000	600.000.000
Turismo e Cultura	100.000.000	0	0	0	0	50.000.000	0	150.000.000	350.000.000
Occupazione e mobilità del lavoro	0	310.000.000	200.000.000	0	0	20.000.000	0	530.000.000	1.280.000.000
Inclusione sociale	0	150.000.000	0	0	0	50.000.000	0	200.000.000	500.000.000
Istruzione	150.000.000	100.000.000	0	0	0	10.000.000	0	260.000.000	750.000.000
Rafforzamento capacità amministrativa	10.000.000	40.000.000	0	0	0	0	0	50.000.000	150.000.000
TOTALE	1.400.000.000	600.000.000	200.000.000	1.050.000.000	1.050.000.000	800.000.000	50.000.000	5.150.000.000	11.300.000.000

Fonte: UIL Servizio Politiche Territoriali